

AUDIZIONE DL ENERGIA

ENFINITY GLOBAL

21 dicembre 2023

Grazie Presidente e grazie a tutti gli onorevoli membri della Commissione per averci consentito l'opportunità di esprimere le nostre osservazioni in merito a questo importante provvedimento.

Il Team di Enfinity Global è uno dei più esperti a livello globale nel settore delle energie rinnovabili, con uffici negli Stati Uniti, in Europa, Giappone e India ed un portafoglio internazionale di 20 GW di progetti di energia rinnovabile e di stoccaggio.

In Italia siamo presenti con due sedi a Milano e Roma, un team di 40 professionisti e 2,3 GW di progetti solari in sviluppo, dei quali 358 MW già autorizzati e 134 MW in fase di costruzione. Fino ad oggi abbiamo investito più di 1 miliardo di euro (di cui 50 milioni di euro in progetti sociali e ambientali a beneficio delle comunità locali) e, nei prossimi tre anni, investiremo ulteriori 3 miliardi di euro, generando più di mille posti di lavoro (tra assunzioni dirette ed indotte).

Intendiamo contribuire in maniera concreta e rapida all'indipendenza energetica che il nostro Paese merita, con un approccio che mira a rispettare, tutelare e valorizzare il territorio nel quale operiamo, incidendo significativamente sulla produttività e sulla competitività di tutti i settori della nostra economia, dall'industria all'agricoltura, senza trascurare gli effetti in termini di riduzione del prezzo dell'energia ai cittadini.

Il tutto, ci teniamo ad evidenziarlo, senza ricorrere a nessuna forma di incentivazione statale e senza chiedere contributi allo Stato.

Abbiamo apprezzato sin da subito il lavoro che è stato fatto dai primi giorni di questa legislatura, quando a febbraio, con il DL PNRR, si è intervenuti positivamente sulla semplificazione degli iter autorizzativi. Ci teniamo innanzitutto a segnalare che abbiamo riscontrato un concreto miglioramento

dell'efficienza degli uffici del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica ed, in particolare, **della Commissione tecnica PNRR-PNIEC**, la quale ha significativamente velocizzato le tempistiche di rilascio dei pareri di competenza. Riteniamo che, proprio a fronte dell'ottimo lavoro svolto in quest'anno, sia più che necessario intervenire sulla Commissione Tecnica PNRR-PNIEC per potenziarne il funzionamento, adeguando il numero di personale in maniera congrua rispetto all'ingente mole di lavoro in istruttoria; riteniamo altresì opportuno coadiuvare la Commissione semplificando alcune procedure di valutazione ambientale e ripartendo in maniera più equilibrata i carichi di lavoro.

Purtroppo, ci duole attestare che continuiamo a riscontrare ritardi nel rilascio dei pareri di competenza del Ministero della cultura e della Soprintendenza Speciale PNRR: riteniamo prioritario che si intervenga con urgenza su questo fronte, potenziando le strutture o individuando soluzioni alternative, qualora per ragioni di finanza pubblica non sia possibile intervenire nel breve periodo.

Riscontriamo, inoltre, la totale assenza di coordinamento tra MASE e MIC, nonostante le due amministrazioni siano coinvolte congiuntamente nei procedimenti di valutazione ambientale: capita di frequente che progetti che hanno ottenuto il parere VIA dal MASE attendano da mesi il rilascio dei pareri della soprintendenza o che, viceversa, progetti che abbiano ottenuto il nulla osta paesaggistico non siano stati neppure incardinati in Commissione Tecnica PNRR-PNIEC. Invitiamo il legislatore ad affrontare con determinazione questo tema del coordinamento tra amministrazioni, confrontandosi con gli uffici tecnici dei Ministeri per modificare la normativa vigente e risolvere il problema.

Venendo all'oggetto dell'audizione odierna, non possiamo esimerci dal segnalare che, quest'ultimo mese, abbiamo colto alcuni segnali che destano preoccupazione. Il Governo Italiano, infatti, ha introdotto in legge di bilancio una norma che prevede la tassazione al 43% dei diritti di superficie (articolo 23, comma 5), fino ad oggi esentasse, che inevitabilmente verrà scaricata dai proprietari terrieri su noi operatori; in questo DL Energia, inoltre, è stata inserita all'articolo 4, comma 2, un contributo annuo a carico dei titolari degli impianti pari a 10 euro per ogni chilowatt di potenza dell'impianto, da versare al GSE per i primi tre anni dalla data di entrata in esercizio.

Affinché il Parlamento possa valutare concretamente la portata di questa misura e fare le dovute valutazioni, ritengo importante fornirvi alcuni dati esemplificativi.

Sui nostri progetti, l'imposta introdotta dal DL Energia è in grado di ridurre il Tasso Interno di Rendimento (Equity IRR) dal 10,6% al 10% (- 0,6% IRR); per essere ancora più chiari, immaginando un rendimento complessivo atteso dell'investimento pari a 30 milioni di euro, questa nuova imposizione graverebbe per 2 milioni di euro euro. Ciò senza aggiungere i minori rendimenti derivanti dalla tassazione dei diritti di superficie sottostanti, che sono in grado di erodere un ulteriore 5% di rendimenti attesi.

E' del tutto evidente che se questa proposta non venisse modificata, dovremo abbandonare molti progetti perchè non più sostenibili finanziariamente o, in altri casi, dovremo rivedere i modelli di business aumentando il prezzo di vendita dell'energia (secondo le nostre stime, è necessario aumentare il prezzo di almeno 3 punti percentuali per pareggiare le perdite).

Auspichiamo che il Parlamento inviti il Governo a rivedere la propria posizione, sopprimendo l'articolo 4 comma 2; in alternativa, chiediamo che venga mitigata la portata negativa della norma mediante alcuni accorgimenti quali:

1. ridurre di un terzo l'imposta dagli attuali 30 euro kW a 20 euro kW;
2. dilazionare il pagamento dell'imposta non su 3 anni ma almeno su base decennale;
3. prevedere che dal contributo sia possibile dedurre le spese già sostenute dall'impresa a titolo di compensazione in favore delle comunità locali, come previsto dal DM 10 settembre 2010.

Infine, ci sembra inusuale che questo contributo, prelevato dalle imprese produttrici di energia pulita che dovranno essere il traino per realizzare la transizione energetica, vengano destinate a non chiare finalità di compensazione e di riequilibrio ambientale e territoriale. Nel prossimo futuro, al nostro paese mancheranno figure professionali qualificate che dovranno occuparsi della gestione e della manutenzione degli impianti elettrici realizzati; è quindi necessario formare e riqualificare professionalmente i lavoratori italiani oggi impiegati nel settore elettrico. Sarebbe pertanto auspicabile che questo contributo

venga devoluto alle università e agli istituti tecnici per avviare corsi di formazione specializzata per formare gli elettricisti del domani, onde evitare di dover cercare queste figure professionali all'estero.